

IDENTITÀ CAVANIS NELLA DIVERSITÀ DI CULTURE

P. Diego Spadotto

La Congregazione si è diffusa in vari Paesi del mondo. I Cavanis, che si riconoscono nel carisma donato ai Padri Antonio e Marco appartengono ora a vari popoli e culture e hanno la possibilità di assumere il patrimonio di identità Cavanis come antidoto ai ripiegamenti nazionali e culturali. Il patrimonio di identità non è questione di **“tradizione e abitudini”** ma di spiritualità profonda e di appartenenza sincera e solida, condizioni imprescindibili per il vivere insieme, in una identità plurale multiculturale. Tra le numerose cause che hanno portato a un certo malessere, in questi primi anni di internazionalità a livello di formazione, di apostolato e di governo, e che spesso passiamo sotto silenzio, è la tendenza di ogni identità culturale o linguistica di considerarsi superiore alle altre. Questa tendenza, assieme alla scarsa capacità di fare autocritica, all'ossessione per la sicurezza economica, all'iperconnessione parallela e alla “mondanità”, rischiano di portarci all'autodistruzione. Nemmeno il coperchio della **“comune vocazione”** ci manterrà uniti.

Questo patrimonio di identità si acquisisce attraverso la preghiera e l'assimilazione della spiritualità dei Padri Fondatori. Se per lungo tempo si trascura **“lo spirito di preghiera”** o la preghiera diventa qualcosa di formale, di obbligatorio, di abitudinario, Dio “muore” nel cuore dell'uomo, come una pianta rinsecchita che si è trascurato di bagnare. Cristo non è più una presenza prossima, concreta, e trascendente. Il segno inequivocabile dell'agonia di Dio è che il Cristo non desta più gioia nel cuore. A volte si per giustificare il vuoto provocato dalla mancanza di vita di preghiera si problematizza fino a chiedere a cosa serve la preghiera. Brutto segno. Si discute, si divaga ma è tutto un surrogato su ciò che in realtà non è più vivo nella persona. Dio non è più nessuno, non si agisce più **“per fede...”** (Eb 11, 27-29), si “batte il vento”, aumentano lamentele, irritazioni, passività. Nel viaggio della vita, come lo intende sant'Agostino, per il quale esiste una sola patria, quella del viaggio: ***In via, in patria***, tutto diventa pesante, e il costante interrogarsi su questa pesantezza **può diventare un dubbio corrosivo, odio di sé, isolamento.**

Quanto più l'internazionalità cresce aumenta il bisogno di chiarezza sulla propria identità e consacrazione. Non possiamo limitarci a sterili discussioni su punti di vista contrapposti, è necessario discernere come camminare insieme, sperimentando con creatività nuove modalità di vita fraterna e nuovi servizi alla gioventù. La vita fatta di agitazione, stress, di merito e premio, non funziona più. Nella relazione con Dio c'è solo gratuità, grazia e dono per prendere sul serio e gratuitamente la sofferenza della gioventù. Nel salmo 13 c'è il grido: **«Fino a quando, Signore?»** in riferimento a un calendario che struttura il tempo, le stagioni della fede, le scadenze della vita di ogni giorno. La risposta a questo grido, non è una data in un'agenda ma un modo gratuito di vivere il tempo: **“la carità finisce quando finiranno le sofferenze dei poveri”**. Martin Luther King si chiese per quanto tempo il suo popolo sarebbe stato oppresso. **«Per quanto sia difficile il momento, per quanto sia frustrante la nostra epoca, non durerà a lungo perché la verità repressa sotto terra risorgerà di nuovo...Siate giubilanti, piedi miei. Il nostro Dio si è messo in marcia»**.

Non sappiamo di che segno saranno i cambiamenti e non è detto che saranno quelli che desideriamo. Intuire la portata dei cambiamenti in atto può aiutarci a trasformare questo tempo in opportunità. Come Cavanis bisogna partire dalle urgenze della gioventù e delle famiglie, il nostro **“ospedale da campo”** e trovare un aiuto nelle parole e nei gesti dei nostri Fondatori. Il cammino nella vita consacrata è un cammino inserito nel tempo, dove è necessario mantenere viva la coscienza critica e il discernimento dei segni dei tempi in mezzo alle ambiguità delle interpretazioni. Ci sono però alcuni segni certi, per capire quando si avanza o quando si regredisce e quando si è impantanati. Il primo segno la **“persecuzione per il Regno”** che per noi Cavanis è la continuità delle difficoltà. Un secondo segno è **“l'ansia per la povera gioventù dispersa”**. Un terzo segno è la **“ricerca umile e costante dell'unità”** nel corpo di Cristo.